

FEDERAZIONE
NAZIONALE COLLEGI
IPASVI

Albo IP: analisi degli iscritti

Rapporto 2010

Ottobre 2011

SINTESI

I dati sugli iscritti agli albi IPASVI al 31 Dicembre 2010 confermano le indicazioni già emerse dall'analisi dei dati 2009. Si conferma in particolare la carenza di IP: il dato di **6,2** infermieri per mille abitanti mantiene tutt'ora l'Italia abbondantemente al di sotto della media OCSE e dietro a molti Paesi europei. Criticità evidenti si segnalano in Campania (**5,3** infermieri per 1.000 abitanti), Lombardia (**5,6**), Calabria e Sicilia (**5,7**).

I maschi costituiscono ormai una componente importante (**22,7%** la quota nazionale) dell'offerta infermieristica, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, in diverse delle quali (Campania, Sicilia e anche Calabria) raggiunge percentuali del **40%**. La presenza di maschi è generalmente più forte nelle Regioni con bassa offerta infermieristica e al Sud, svolge una chiara funzione di supplenza alla più ridotta vocazione femminile.

Gli stranieri costituiscono il **10,3%** del totale di IP, ma raggiungono il **16-17%** in diverse regioni. Al Nord la presenza di stranieri è doppia o tripla di quella rilevata al Sud. Al contrario dei maschi, gli stranieri non sembrano svolgere una funzione di sostegno dell'offerta infermieristica, considerato che le loro presenze relativamente meno significative (**4-5%** del complesso degli iscritti) si registrano proprio nelle Regioni con minore dotazione complessiva di infermieri (Sicilia, Calabria e Campania).

Rispetto alle altre Regioni, spicca la specificità di Sicilia, Calabria e Campania, che mostrano peculiarità molto simili rispetto alle *variabili* sopra descritte: tutte e tre queste Regioni appaiono infatti caratterizzate dalla più bassa dotazione di risorse infermieristiche, sia in assoluto, sia in relazione alla sola componente straniera, e da una presenza di maschi che è invece ai massimi livelli tra quelli rilevati a livello regionale.

La popolazione di infermieri è cresciuta nel 2010 di **10.522** unità (**+2,9%**). In termini relativi, è cresciuta di più la componente maschile (**+4,4%**) rispetto a quella femminile (**+2,5%**) e quella straniera (**+7,0%**) rispetto alla italiana (**+2,4%**). A parte qualche isolata eccezione, i differenziali maschi-femmina e italiani-stranieri sono dello stesso segno e di entità analoga in tutte le regioni.

Secondo i dati a disposizione, le modifiche intervenute nel corso del 2010 nella struttura per età degli iscritti sono rilevanti. Le classi più giovani perdono infatti consistenza sia in valore assoluto, sia in termini relativi (**-0,9%**), a vantaggio delle classi intermedie (**+1,2%** di incremento percentuale) e, soprattutto, di quelle mature (**+11,0%**). La riduzione delle classi giovanili interessa soprattutto le Regioni del Nord (Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna).

Questi dati, insieme con le indicazioni fornite dall'indice di vecchiaia (rapporto tra iscritti maturi e quelli giovani), che non migliora rispetto al 2009, ma anzi peggiora in molte Regioni, non inducono all'ottimismo circa le prospettive di sviluppo della professione e delle dotazioni infermieristiche del Paese. Problematiche appaiono in particolare le realtà che emergono per il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, la Liguria e la Sardegna.

PARTE A - DATI 2010

Tav. 1 - Iscritti Ipasvi per ripartizione geografica e qualifica professionale - Anno 2010

	Infermieri professionali	Assistenti sanitari	Vigilatrici d'infanzia	Totale
Nord-Ovest	94.709	1.954	3.436	100.099
Nord-Est	78.699	2.149	955	81.803
Centro	78.338	768	1.623	80.729
Sud	83.668	745	3.850	88.263
Isole	39.771	431	550	40.752
Italia	375.185	6.047	10.414	391.646

valori percentuali

Nord-Ovest	94,6	2,0	3,4	100,0
Nord-Est	96,2	2,6	1,2	100,0
Centro	97,0	1,0	2,0	100,0
Sud	94,8	0,8	4,4	100,0
Isole	97,6	1,1	1,3	100,0
Italia	95,7	1,6	2,7	100,0
Nord-Ovest	25,2	32,3	33,0	25,6
Nord-Est	21,0	35,5	9,2	20,9
Centro	20,9	12,7	15,6	20,6
Sud	22,3	12,3	37,0	22,5
Isole	10,6	7,1	5,3	10,4
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Evidenze

Al 31.12.2010 risultano iscritti agli Albi IPASVI **391.646** tra infermieri, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia. Gli infermieri costituiscono la larghissima maggioranza degli iscritti (**95,7%** del totale nazionale), con variazioni minime da ripartizione a ripartizione. Pur nella loro scarsa rilevanza numerica, assistenti sanitari (**1,6%** la loro quota sul totale degli iscritti) e vigilatrici d'infanzia (**2,7%**) mostrano invece una notevole specificità territoriale: i primi, si concentrano infatti nel Nord del Paese, con percentuali circa doppie di quelle rilevate al Centro-Sud, mentre le seconde prevalgono nel Nord-Ovest e soprattutto al Sud, dove costituiscono il **4,4%** del complesso degli iscritti.

Tav. 2 - IP per Regione - Anno 2010

	iscritti al 31.12.2009	iscritti al 31.12.2010	%	var. %	popolazione al 1.1.2010	iscritti per 1.000 abitanti
Liguria	12.353	12.595	3,4	2,0	1.615.986	7,8
Lombardia	53.862	55.011	14,7	2,1	9.826.141	5,6
Piemonte	25.643	26.212	7,0	2,2	4.446.230	5,9
Valle d'Aosta	809	891	0,2	10,1	127.866	7,0
Nord-Ovest	92.667	94.709	25,2	2,2	16.016.223	5,9
Emilia Romagna	28.991	29.415	7,8	1,5	4.395.569	6,7
Friuli Venezia Giulia	8.585	8.778	2,3	2,2	1.234.079	7,1
Trentino Alto Adige	8.365	8.441	2,2	0,9	1.028.260	8,2
Veneto	31.613	32.065	8,5	1,4	4.912.438	6,5
Nord-Est	77.554	78.699	21,0	1,5	11.570.346	6,8
Lazio	37.491	38.790	10,3	3,5	5.681.868	6,8
Marche	8.738	9.002	2,4	3,0	1.559.542	5,8
Toscana	24.332	24.743	6,6	1,7	3.730.130	6,6
Umbria	5.469	5.803	1,5	6,1	900.790	6,4
Centro	76.030	78.338	20,9	3,0	11.872.330	6,6
Abruzzo	9.307	9.537	2,5	2,5	1.338.898	7,1
Basilicata	3.768	3.932	1,0	4,4	588.879	6,7
Calabria	10.957	11.470	3,1	4,7	2.009.330	5,7
Campania	28.239	30.980	8,3	9,7	5.824.662	5,3
Molise	2.610	2.688	0,7	3,0	320.229	8,4
Puglia	24.455	25.061	6,7	2,5	4.084.035	6,1
Sud	79.336	83.668	22,3	5,5	14.166.033	5,9
Sardegna	11.071	11.156	3,0	0,8	1.672.404	6,7
Sicilia	28.005	28.615	7,6	2,2	5.042.992	5,7
Isole	39.076	39.771	10,6	1,8	6.715.396	5,9
ITALIA	364.663	375.185	100,0	2,9	60.340.328	6,2

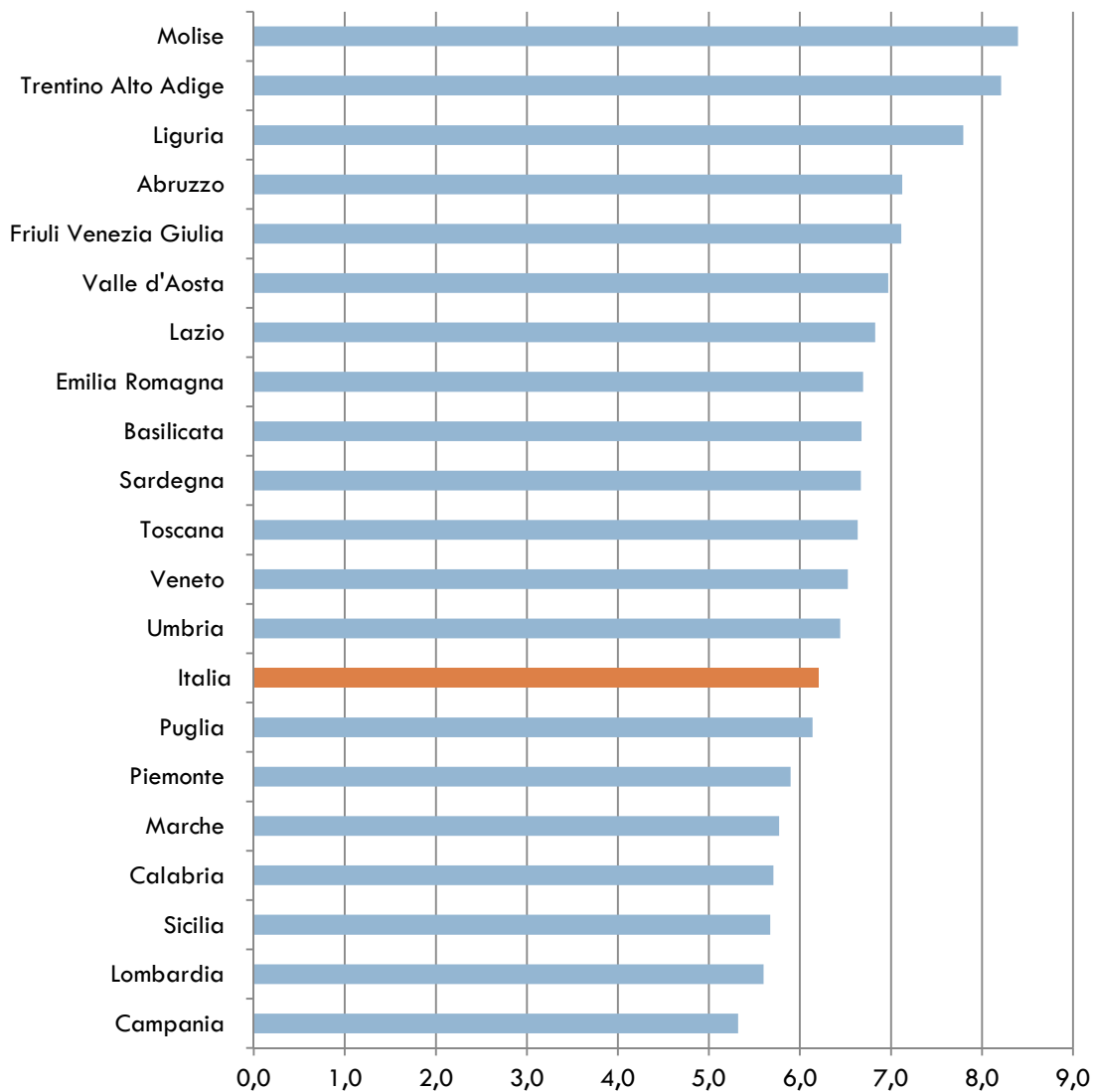
Evidenze

Gli IP iscritti a fine 2010 ammontano a **375.185** unità. Rispetto al 2009, l'incremento è stato di **10.522** unità, pari al **2,9%** a livello nazionale. Gli incrementi maggiori si registrano in Valle d'Aosta (**+10,1%**), Campania (**+9,7%**) e Umbria (**+6,1%**); i minori in Trentino-Alto Adige (**+0,9%**) e Sardegna (**+0,8%**).

Alla stessa data, a livello nazionale si contano **6,2** infermieri ogni 1.000 abitanti. Un dato tuttavia in parte sovrastimato, poiché comprende gli IP che non provvedono alla cancellazione dall'Albo nel momento in cui lasciano la professione per pensionamento o cambio di lavoro. Un'indicazione in questo senso è fornita dalla percentuale di iscritti ultra-sessantenni, che raggiunge il **5%** a livello nazionale (vedi tav. 4).

Le oscillazioni territoriali dell'indicatore risultano peraltro marcate, anche all'interno delle ripartizioni geografiche (vedi grafico 1): dai dati del Molise (**8,4** IP per 1.000 abitanti), del Trentino-Alto Adige (**8,2**) e della Liguria (**7,8**) si scende infatti a quelli della Calabria (**5,7** IP per 1.000 abitanti), della Sicilia (**5,7**), della Lombardia (**5,6**) e della Campania (**5,3**).

Grafico 1 - IP per 1.000 abitanti, per Regione - Anno 2010



Tav. 3 - IP per Regione, genere e cittadinanza - Anno 2010

	totale		maschi		femmine		italiani		stranieri	
				%		%		%		%
Liguria	12.595	2.407	19,1	10.188	80,9	11.059	87,8	1.536	12,2	
Lombardia	55.011	8.005	14,6	47.006	85,4	48.594	88,3	6.417	11,7	
Piemonte	26.212	3.621	13,8	22.591	86,2	22.510	85,9	3.702	14,1	
Valle d'Aosta	891	109	12,2	782	87,8	737	82,7	154	17,3	
Nord-Ovest	94.709	14.142	14,9	80.567	85,1	82.900	87,5	11.809	12,5	
Emilia Romagna	29.415	4.601	15,6	24.814	84,4	25.354	86,2	4.061	13,8	
Friuli Venezia Giulia	8.778	1.122	12,8	7.656	87,2	7.373	84,0	1.405	16,0	
Trentino Alto Adige	8.441	1.024	12,1	7.417	87,9	7.357	87,2	1.084	12,8	
Veneto	32.065	5.530	17,2	26.535	82,8	28.774	89,7	3.291	10,3	
Nord-Est	78.699	12.277	15,6	66.422	84,4	68.858	87,5	9.841	12,5	
Lazio	38.790	9.136	23,6	29.654	76,4	32.598	84,0	6.192	16,0	
Marche	9.002	1.800	20,0	7.202	80,0	8.038	89,3	964	10,7	
Toscana	24.743	4.624	18,7	20.119	81,3	22.531	91,1	2.212	8,9	
Umbria	5.803	1.348	23,2	4.455	76,8	5.380	92,7	423	7,3	
Centro	78.338	16.908	21,6	61.430	78,4	68.547	87,5	9.791	12,5	
Abruzzo	9.537	2.148	22,5	7.389	77,5	8.685	91,1	852	8,9	
Basilicata	3.932	1.105	28,1	2.827	71,9	3.797	96,6	135	3,4	
Calabria	11.470	4.341	37,8	7.129	62,2	10.885	94,9	585	5,1	
Campania	30.980	12.325	39,8	18.655	60,2	29.607	95,6	1.373	4,4	
Molise	2.688	641	23,8	2.047	76,2	2.457	91,4	231	8,6	
Puglia	25.061	7.383	29,5	17.678	70,5	23.933	95,5	1.128	4,5	
Sud	83.668	27.943	33,4	55.725	66,6	79.364	94,9	4.304	5,1	
Sardegna	11.156	2.164	19,4	8.992	80,6	9.604	86,1	1.552	13,9	
Sicilia	28.615	11.806	41,3	16.809	58,7	27.385	95,7	1.230	4,3	
Isole	39.771	13.970	35,1	25.801	64,9	36.989	93,0	2.782	7,0	
ITALIA	375.185	85.240	22,7	289.945	77,3	336.658	89,7	38.527	10,3	

Evidenze

I maschi costituiscono, nella media nazionale, il **22,7%** degli IP. Tale quota varia in modo significativo dal punto di vista territoriale (vedi anche grafico 2). Al Nord la percentuale di maschi non supera infatti il **15-16%**, con valori solo poco più alti in Veneto e in Liguria (rispettivamente: **17,2%** e **19,1%**). Al Sud, la quota di maschi è invece molto più elevata, con valori che arrivano a sfiorare (Campania e Calabria) e anche a superare (Sicilia) il **40%**. In posizione intermedia (intorno al **22%**) le Regioni del Centro.

Gli stranieri ammontano a **38.527** unità, pari al **10,3%** del totale. Anche in questo caso, al dato nazionale corrisponde una realtà territoriale notevolmente differenziata (vedi anche grafico 3). Al Centro-Nord la presenza straniera supera in media il **12%** (con punte del **16-17%** in Valle d'Aosta, Lazio e Friuli-Venezia Giulia); nel Mezzogiorno, invece, si attesta generalmente su valori del **4-5%** (**9%** Abruzzo e Molise, **14%** Sardegna).

Grafico 2 - Percentuale di IP maschi per Regione - Anno 2010

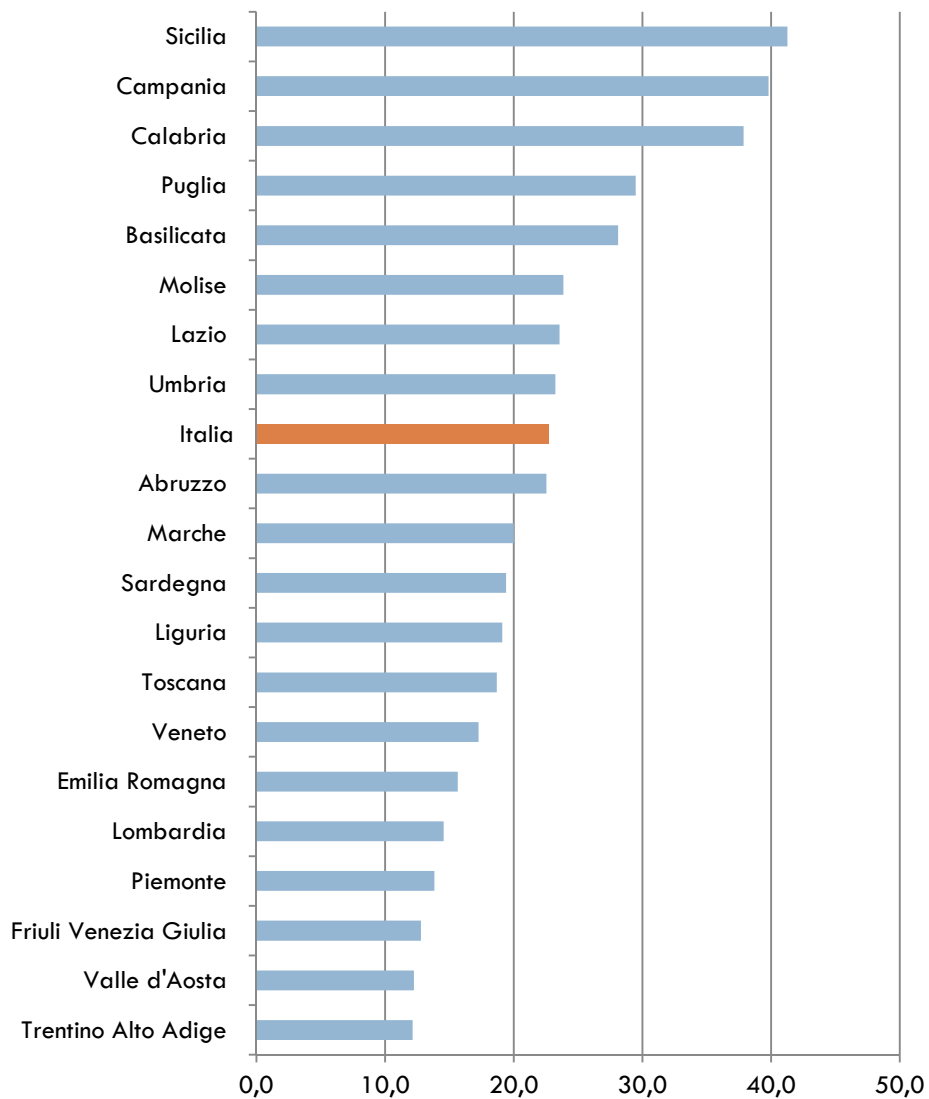
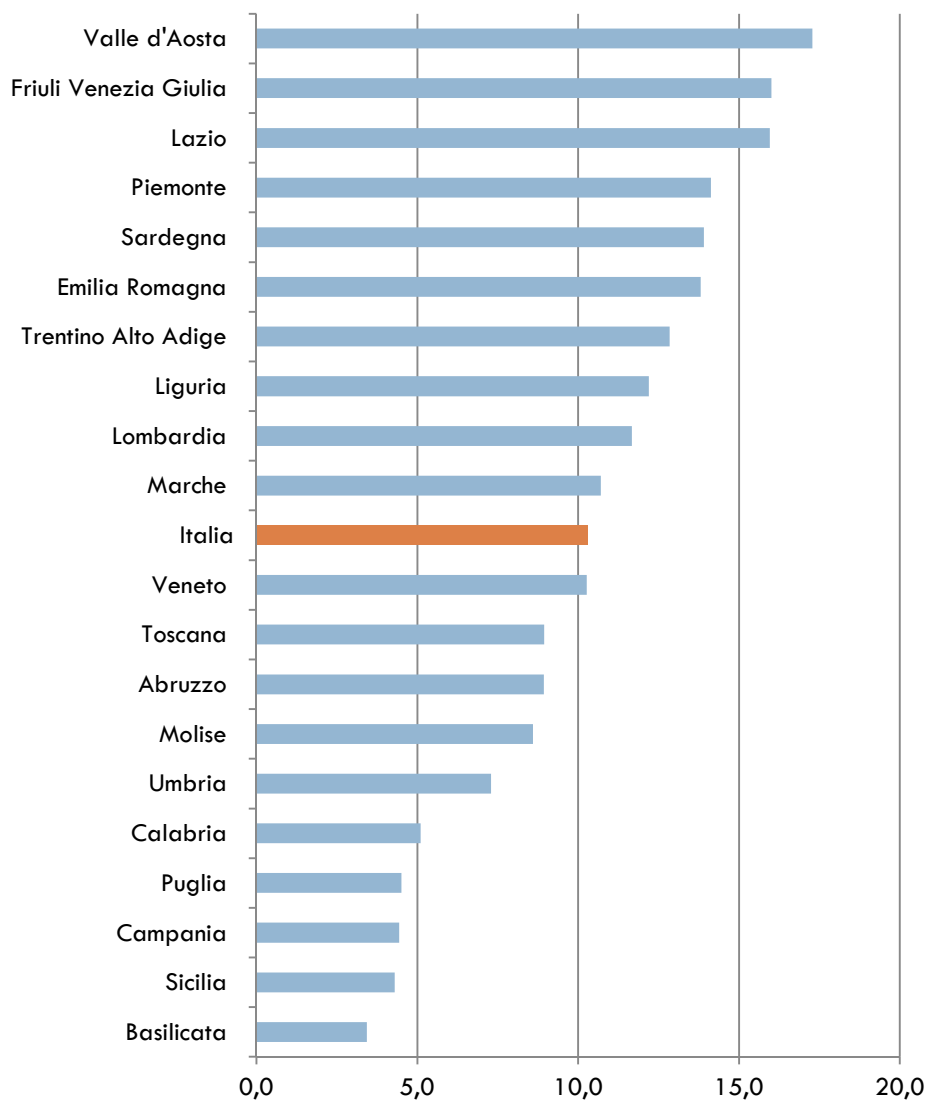


Grafico 3 - Percentuale di IP stranieri per Regione - Anno 2010



Tav. 4 - IP per Regione e classe di età - Anno 2010 (valori %)

	età (anni)									Totale	indice di vecchiaia
	<30	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65+		
Liguria	6,6	7,4	18,6	23,6	20,2	11,3	6,4	3,3	2,6	100,0	1,9
Lombardia	8,3	9,3	24,2	21,6	17,1	9,6	5,1	2,6	2,2	100,0	1,2
Piemonte	10,8	10,0	22,4	20,5	16,3	9,1	5,2	2,5	3,0	100,0	1,0
Valle d'Aosta	12,9	15,4	20,1	17,1	14,1	9,2	6,7	3,1	1,3	100,0	0,9
Nord-Ovest	8,8	9,3	22,9	21,5	17,3	9,7	5,3	2,7	2,5	100,0	1,2
Emilia Romagna	7,8	9,4	20,6	20,5	17,3	10,8	7,2	3,7	2,7	100,0	1,8
Friuli Venezia Giulia	7,2	7,7	20,0	21,3	18,1	11,2	7,3	4,1	3,0	100,0	2,0
Veneto	11,6	15,3	21,5	17,0	14,0	9,6	5,9	3,3	1,8	100,0	0,9
Trentino Alto Adige	9,3	9,4	22,5	23,1	15,4	9,3	6,0	2,7	2,5	100,0	1,2
Nord-Est	8,7	9,8	21,4	21,3	16,2	10,1	6,6	3,3	2,6	100,0	1,4
Lazio	13,2	12,6	19,2	18,3	15,5	10,5	6,1	2,5	2,0	100,0	0,8
Marche	12,5	10,2	20,5	19,2	15,3	10,6	7,1	3,1	1,5	100,0	0,9
Toscana	7,9	7,0	18,1	21,9	18,9	12,1	7,4	3,7	2,9	100,0	1,8
Umbria	12,3	8,1	15,5	19,2	16,9	13,1	9,7	3,7	1,5	100,0	1,2
Centro	11,4	10,2	18,8	19,6	16,6	11,2	6,9	3,1	2,2	100,0	1,1
Abruzzo	13,3	11,3	19,7	16,1	14,6	11,8	9,0	3,1	1,2	100,0	1,0
Basilicata	16,2	12,8	18,7	17,2	15,4	11,8	5,9	1,7	0,3	100,0	0,5
Calabria	14,4	10,3	12,8	15,6	15,3	16,3	10,8	3,4	1,2	100,0	1,1
Campania	10,9	8,0	22,1	21,3	16,6	10,2	7,2	2,7	1,0	100,0	1,0
Molise	15,8	9,6	20,9	18,7	15,1	12,9	5,3	1,3	0,4	100,0	0,4
Puglia	8,7	9,4	23,7	21,5	16,5	10,6	6,3	2,4	0,9	100,0	1,1
Sud	11,4	9,4	20,8	19,7	16,1	11,5	7,5	2,7	1,0	100,0	1,0
Sardegna	6,3	6,1	17,3	24,7	20,5	13,6	7,3	2,6	1,7	100,0	1,8
Sicilia	7,9	4,9	17,9	22,7	17,9	15,1	8,8	3,4	1,4	100,0	1,7
Isole	7,4	5,3	17,7	23,3	18,6	14,7	8,4	3,2	1,5	100,0	1,8
ITALIA	9,8	9,2	20,7	20,9	16,8	11,0	6,7	2,9	2,0	100,0	1,2

Evidenze

Anche la struttura per classi di età degli iscritti mostra realtà territoriali differenziate, anche se non emerge una precisa determinante Nord-Sud. Posto che le classi intermedie (tra i 30 e i 54 anni di età) costituiscono in tutte le Regioni una quota tutto sommato costante del totale degli iscritti (**70-80%** circa), le differenze si concentrano nelle classi più giovani (di più recente ingresso) e in quelle più mature (in età pensionabile o pre-pensionabile), cioè in quelle classi che sono poi le più significative ai fini della valutazione delle prospettive di sviluppo della professione nelle diverse Regioni.

La quota di giovani sotto i 30 anni di età, che a livello nazionale è pari al **9,8%**, oscilla tra i valori minimi (anche inferiori al **7%**) registrati in Sardegna, Liguria e Friuli-Venezia-Giulia a quelli più che doppi (intorno al **16%**) rilevati per Molise e Basilicata (vedi anche grafico 4). I divari risultano ancora più accentuati prendendo in considerazione il complesso dei giovani fino a 34 anni di età. Questi ultimi (**19,0%** la quota a livello nazionale) nelle Isole si attestano infatti intorno al **12-13%** e non superano il **15%** in Liguria, Toscana e Friuli Venezia Giulia, mentre raggiungono il **28-29%** in Basilicata e in Valle d'Aosta.

Anche la percentuale di iscritti in età matura (dai 55 anni di età in su), che a livello nazionale rappresentano il **11,7%** degli IP, risulta molto variabile: al **7%** registrato in Molise e Basilicata fa infatti riscontro il **14-15%** di Toscana, Friuli, Umbria e Calabria (vedi anche grafico 5). Il confronto tra le due

classi di età (grafico 6) fa emergere con chiarezza la condizione favorevole di cui godono, in particolare, Molise e Basilicata e quella senz'altro più problematica di Emilia-Romagna, Toscana e Friuli-Venezia Giulia.

L'*indice di vecchiaia*, dato dal rapporto tra gli iscritti in età matura e quelli di età giovanile, esprime ancora meglio le realtà sopra descritte, fornendo indicazioni sulle prospettive di incremento della dotazione di personale infermieristico delle diverse Regioni (vedi anche grafico 7). Valori dell'indice superiori ad 1 (valore-soglia) indicano, in linea teorica, prospettive di sviluppo negative; valori inferiori, prospettive positive. La sovrastima determinata, soprattutto per le classi più anziane, dal fenomeno delle omesse cancellazioni, fa ritenere che, nel nostro caso, il valore-soglia sia da collocare un po' più in alto del valore teorico, intorno a 1,1 - 1,2. Anche ciò considerato, rimane tuttavia evidente come, dal punto di vista del ricambio professionale, si pongano in prospettiva problemi seri per diverse Regioni italiane, prime tra tutte il Friuli-Venezia Giulia e la Liguria, dove l'indice di vecchiaia raggiunge il valore di **2,0** anziani per giovane.

Grafico 4 - Percentuale di IP con meno di 30 anni di età per Regione - Anno 2010

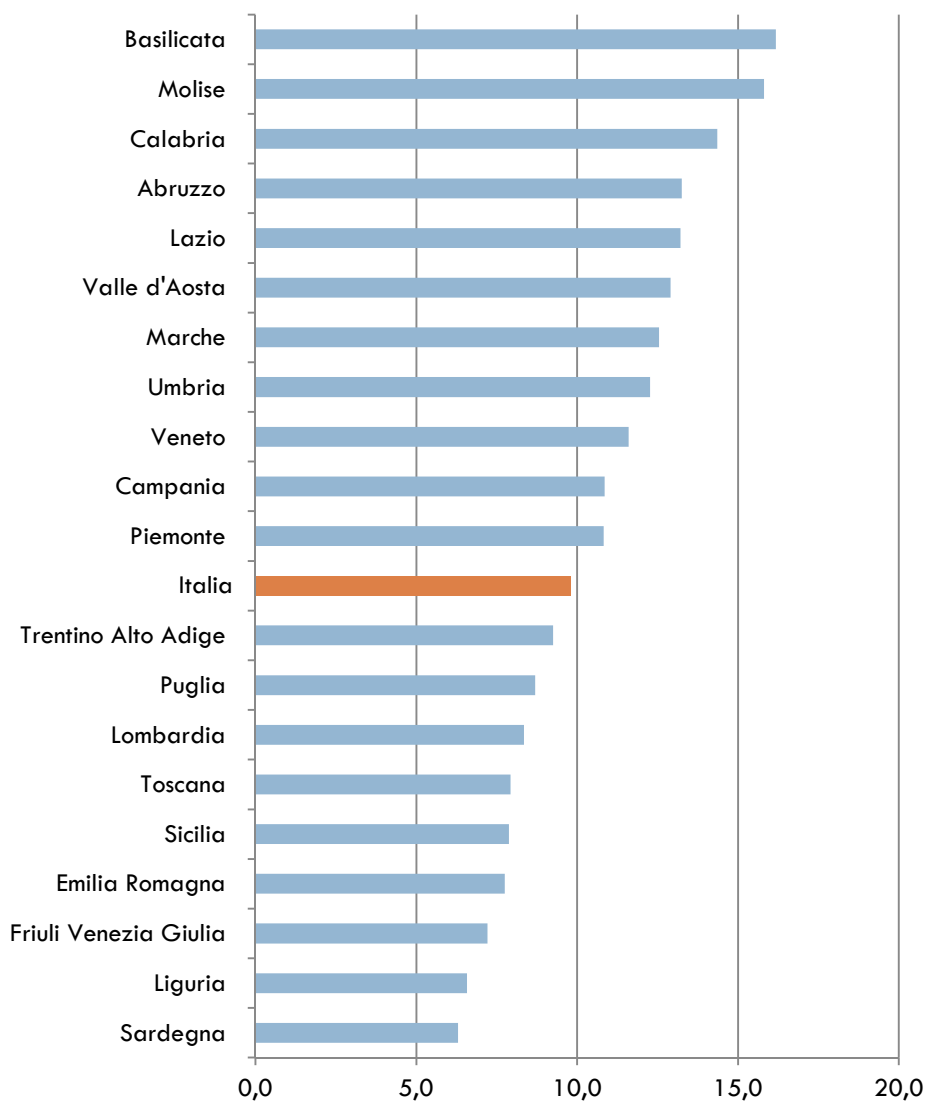


Grafico 5 - Percentuale di IP con 55 e più anni di età per Regione - Anno 2010

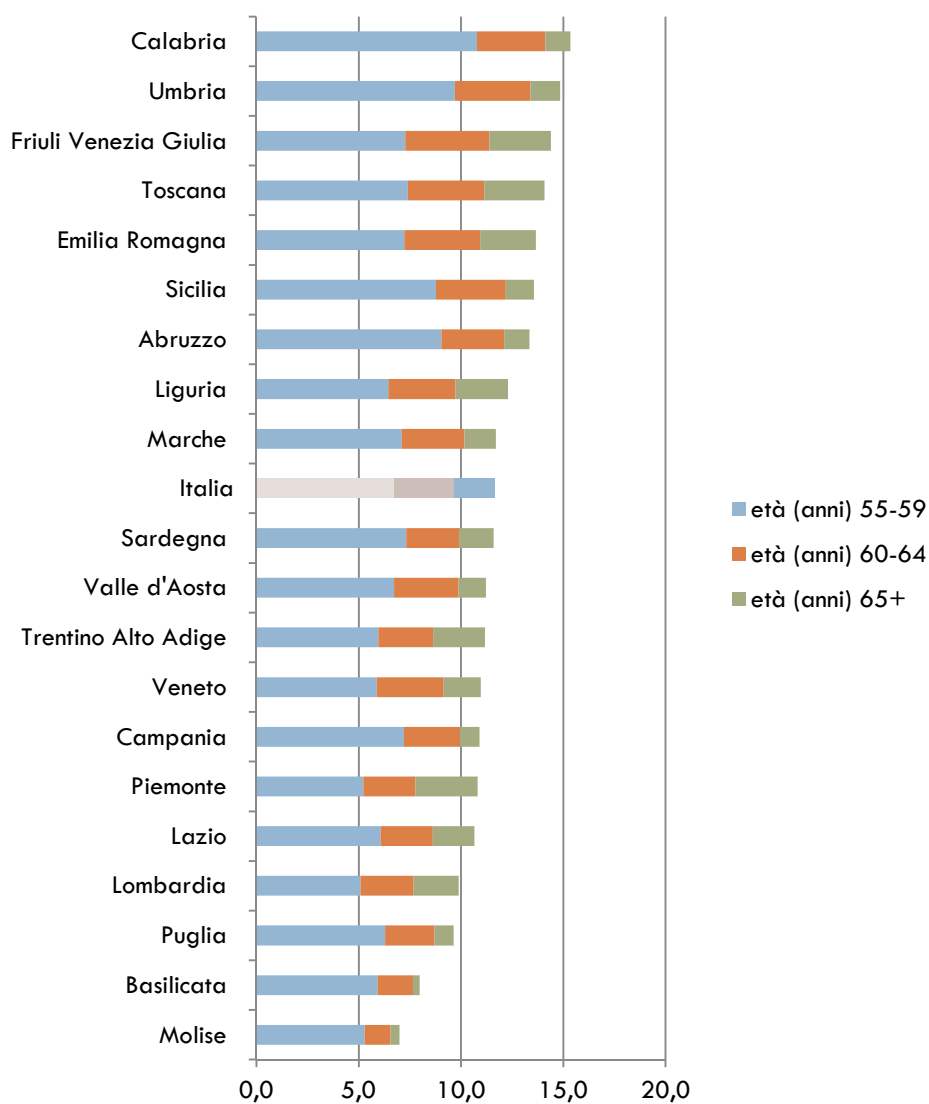


Grafico 6 - Percentuale di IP con <30 anni e IP con 55+ anni per Regione - Anno 2010

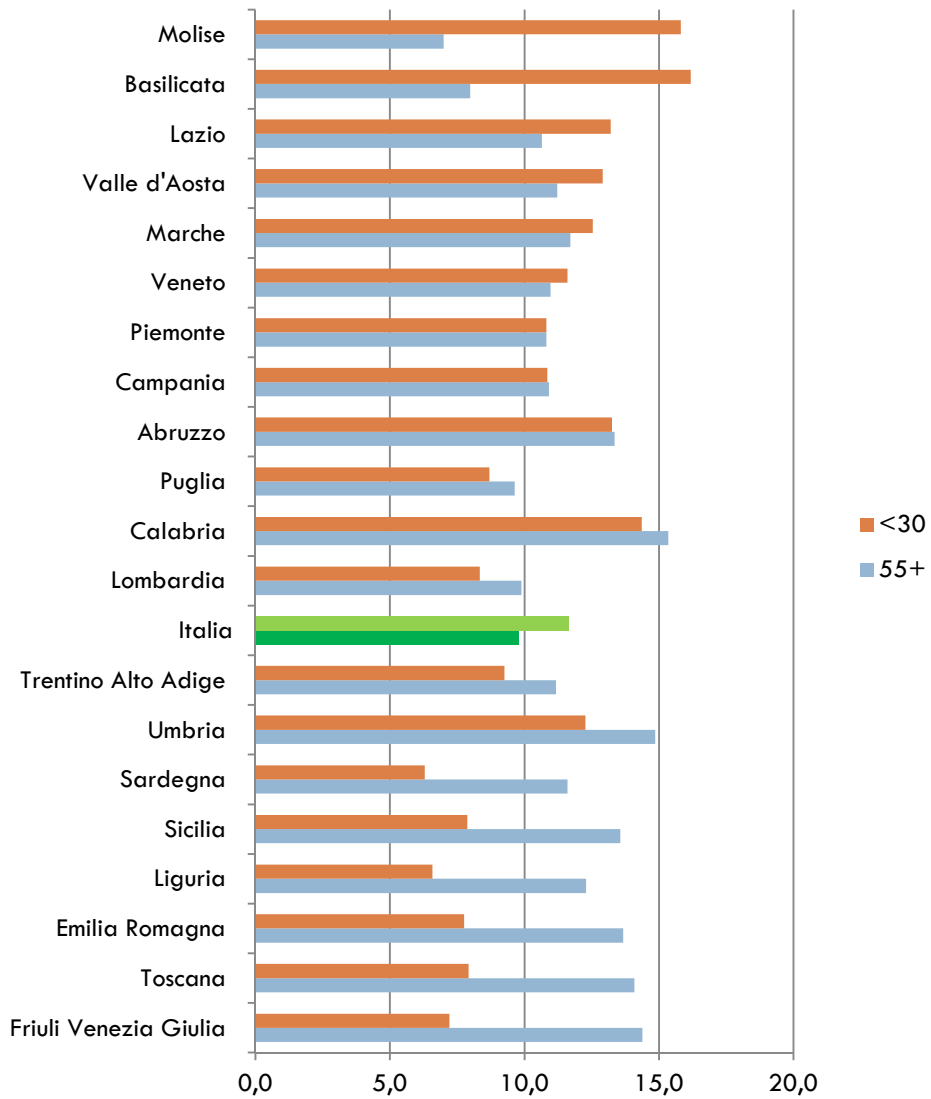
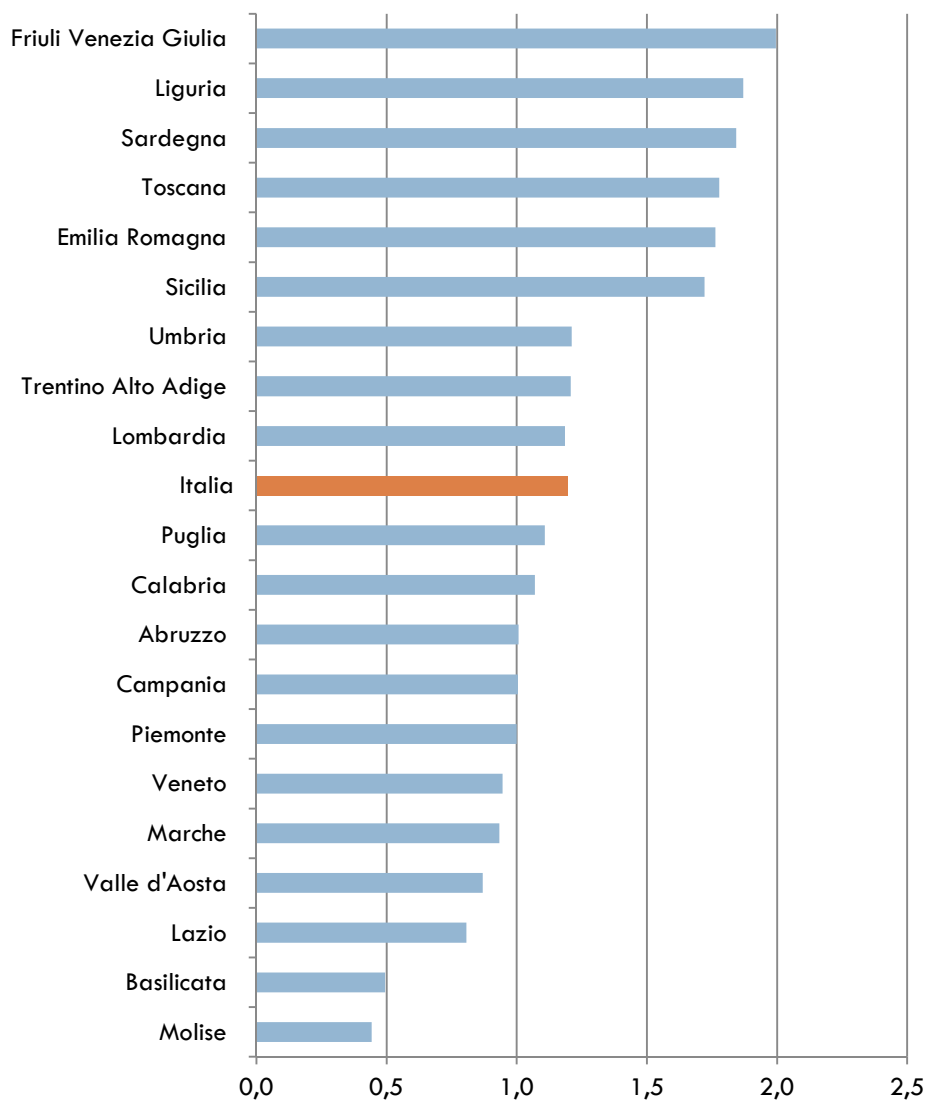


Grafico 7 - Indice di vecchiaia degli IP per Regione - Anno 2010



PARTE B - VARIAZIONI 2009-2010

Tav. 5 - Variazioni 2009-2010 degli iscritti IP, per classi di età

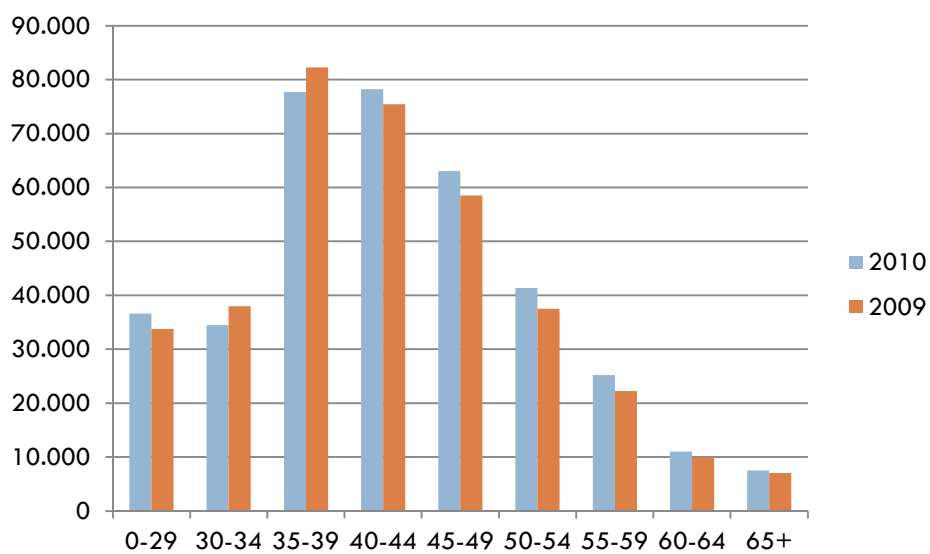
classe di età	2010		2009		variaz. 2009-2010	
		%		%		%
0-29	36.622	9,8	33.731	9,2	2.891	8,6
30-34	34.483	9,2	37.977	10,4	-3.494	-9,2
35-39	77.699	20,7	82.279	22,6	-4.580	-5,6
40-44	78.246	20,9	75.441	20,7	2.805	3,7
45-49	63.007	16,8	58.537	16,1	4.470	7,6
50-54	41.381	11,0	37.506	10,3	3.875	10,3
55-59	25.211	6,7	22.245	6,1	2.966	13,3
60-64	11.022	2,9	9.925	2,7	1.097	11,1
65+	7.514	2,0	7.022	1,9	492	7,0
Totale	375.185	100,0	364.663	100,0	10.522	2,9

Evidenze

I flussi in entrata e in uscita dagli Albi provinciali determinano variazioni nella struttura della popolazione degli iscritti. L'osservazione di tali variazioni, in particolare di quelle intervenute nella consistenza di sottopopolazioni significative quali quelle dei maschi, degli stranieri, dei giovani ecc., può fornire utili indicazioni sulle tendenze future della struttura degli IP, nel caso in cui le dinamiche osservate rimanessero sostanzialmente invariate.

Secondo quanto emerge dai dati (confronto tra iscritti al 31.12.2009 e iscritti al 31.12.2010), la popolazione di IP ha avuto nel 2010 un incremento di **10.522** unità, pari al **2,9%** (tavola 5). L'analisi dei contingenti per età (vedi la tavola 6 per il dettaglio regionale) mette in evidenza un decremento complessivo (oltre **5.000** unità) degli IP con meno di 40 anni di età (in particolare dei trentenni), a vantaggio dei quarantenni, dei cinquantenni e anche dei sessantenni. Il **grafico 8** mette a confronto le distribuzioni per età degli iscritti IP nel 2009 e nel 2010 ed evidenzia con chiarezza le modificazioni intervenute nel corso dell'anno.

Grafico 8 - Confronto 2009-2010 degli iscritti IP, per classi di età



Tav. 6 - Variazioni percentuali 2009-2010 di alcune sotto-popolazioni di IP - (a)

	totale	giovani (0-34 anni)	intermedi (35-49 anni)	Maturi (50+ anni)
Liguria	1,9	-2,6	0,2	10,1
Lombardia	2,1	-8,6	3,0	10,9
Piemonte	2,2	-5,2	2,6	9,8
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Nord-Ovest	2,2	-6,7	2,5	10,5
Emilia Romagna	1,5	-8,5	2,2	7,9
Friuli Venezia Giulia	2,2	-3,2	1,0	8,9
Trentino Alto Adige	0,9	34,3	-12,5	8,0
Veneto	1,4	-36,5	21,0	8,1
Nord-Est	1,5	-7,3	2,1	8,0
Lazio	3,5	0,2	2,4	10,9
Marche	3,0	0,6	1,5	9,7
Toscana	1,7	0,1	-1,1	9,8
Umbria	6,1	3,6	-0,7	23,9
Centro	3,0	0,4	0,8	11,4
Abruzzo	2,5	-1,7	1,5	9,0
Basilicata	4,4	2,7	3,7	8,8
Calabria	4,6	9,0	-1,3	10,2
Campania	9,7	29,4	2,3	18,0
Molise	3,0	0,7	1,0	12,2
Puglia	2,5	-4,5	1,6	12,8
Sud	5,5	8,4	1,6	13,4
Sardegna	0,7	-2,7	-3,2	14,2
Sicilia	2,2	12,0	-3,5	11,1
Isole	1,8	7,5	-3,4	11,9
Italia	2,9	-0,9	1,2	11,0
incrementi assoluti	10.522	-610	2.705	8.427

Evidenze:

L'analisi delle variazioni 2009-2010 nei contingenti delle classi giovanili, intermedie e mature di IP (**tavola 6**) mette in evidenza, a livello nazionale, un decremento del numero di iscritti con meno di 35 anni di età (**-610** unità, pari al **-0,9%**). Il dato appare notevolmente differenziato a livello territoriale (anomali appaiono peraltro i dati di Veneto, Trentino-Alto Adige e Campania), con una evidente caratterizzazione Nord-Sud. Tutte le regioni del Nord, con la sola esclusione del Trentino, accusano una contrazione molto consistente degli IP con meno di 35 anni, dell'ordine dei **7** punti percentuali nella media ripartizionale. Il

contingente dei giovani è invece sostanzialmente stabile nel Centro (**+0,4%**) e in crescita nel Mezzogiorno (**+7,5%** nelle Isole, **+8,4%** nel Sud).

I dati relativi alle classi di età intermedie (35-49 anni), che fanno registrare un incremento modesto (**1,2%**) a livello nazionale, risultano decisamente omogenei dal punto di vista territoriale, evidenziando flessioni di una certa entità solo nel Trentino-Alto Adige (**-12,5%**) e nelle Isole (**-3,0%** in media). In valore assoluto, il contingente degli intermedi ha visto crescere la sua consistenza di **2.705** unità.

Diffuso e consistente l'incremento degli IP ultra-cinquantenni, che nell'anno fanno registrare una crescita di **8.427** unità (**+11,0%**). Dello stesso ordine di grandezza l'incremento rilevato nelle diverse ripartizioni geografiche (il valore più basso è il +8,0% del Nord-Est). Omogenei i dati anche a livello regionale, con un incremento minimo in Emilia Romagna (**+7,9%**) e picchi circoscritti alle sole Umbria (**+23,9%**) e Campania (**+18,0%**).

Tav. 7 - Variazioni percentuali 2009-2010 di alcune sotto-popolazioni di IP - (b)

	maschi	femmine	italiani	stranieri
Liguria	2,6	1,8	0,7	12,0
Lombardia	3,5	1,9	1,2	9,4
Piemonte	4,2	1,9	1,8	4,6
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Nord-Ovest	3,6	2,0	1,4	8,5
Emilia Romagna	2,3	1,3	1,4	1,9
Friuli Venezia Giulia	4,7	1,9	1,6	6,0
Trentino Alto Adige	2,5	0,7	1,4	-2,3
Veneto	1,8	1,4	1,0	5,2
Nord-Est	2,3	1,3	1,3	3,1
Lazio	4,5	3,1	2,9	6,3
Marche	4,3	2,7	2,9	4,1
Toscana	1,5	1,7	1,1	7,7
Umbria	7,2	5,8	5,6	12,5
Centro	3,9	2,8	2,5	6,6
Abruzzo	3,7	2,1	2,6	1,2
Basilicata	6,1	3,7	4,3	7,1
Calabria	4,1	5,0	4,7	3,9
Campania	11,8	8,3	9,1	25,3
Molise	3,7	2,8	2,9	3,6
Puglia	2,9	2,3	1,5	30,0
Sud	7,1	4,7	5,0	15,8
Sardegna	1,0	0,7	0,8	0,5
Sicilia	2,6	1,9	1,8	10,2
Isole	2,3	1,5	1,6	4,6
Italia	4,4	2,5	2,4	7,0
<i>incrementi assoluti</i>	3.563	6.959	7.986	2.536

Evidenze:

Nel corso del 2010, le componenti maschili e femminili si sono entrambe accresciute, rispettivamente di **3.563** e **6.959** unità (**+4,4%** e **+2,5%**, con un differenziale di crescita di **1,9** punti a favore dei maschi). I maggiori differenziali di crescita tra maschi e femmine (vedi anche **grafico 9**) si registrano (l'analisi esclude la Val d'Aosta, per la scarsa significatività statistica dei suoi dati, dovuta alla relativa consistenza numerica degli iscritti nella Regione) in Campania (**3,5** punti percentuali) e Friuli-Venezia Giulia (**2,8**). In

tutte le Regioni le percentuali di crescita dei maschi sono superiori a quelli delle femmine, ad eccezione della Calabria e della Toscana.

Relativamente alla cittadinanza (vedi anche **grafico 10**), sebbene gli italiani costituiscano ancora la componente largamente maggioritaria dello stock aggiuntivo annuale di iscritti (**7.986** contro **2.536** nel 2010), in termini percentuale l'incremento degli stranieri è, nello stesso anno, nettamente superiore (**7,2%** contro **2,4%**, con un differenziale di **4,8** punti percentuali). Tra le Regioni, i differenziali maggiori si registrano in Puglia (quasi **30** punti percentuali), Campania e Liguria (oltre **10** punti). Sardegna, Calabria, Abruzzo e Trentino-Alto-Adige sono invece le sole Regioni con un differenziale negativo, essendo la percentuale di crescita degli stranieri inferiore, seppur di poco, a quello degli italiani. Da rilevare che, nel corso dell'anno, in Trentino il numero di stranieri è addirittura diminuito (**-2,3%**).

Grafico 9 - Variazioni percentuali 2009-2010 degli IP, per Regione - maschi e femmine

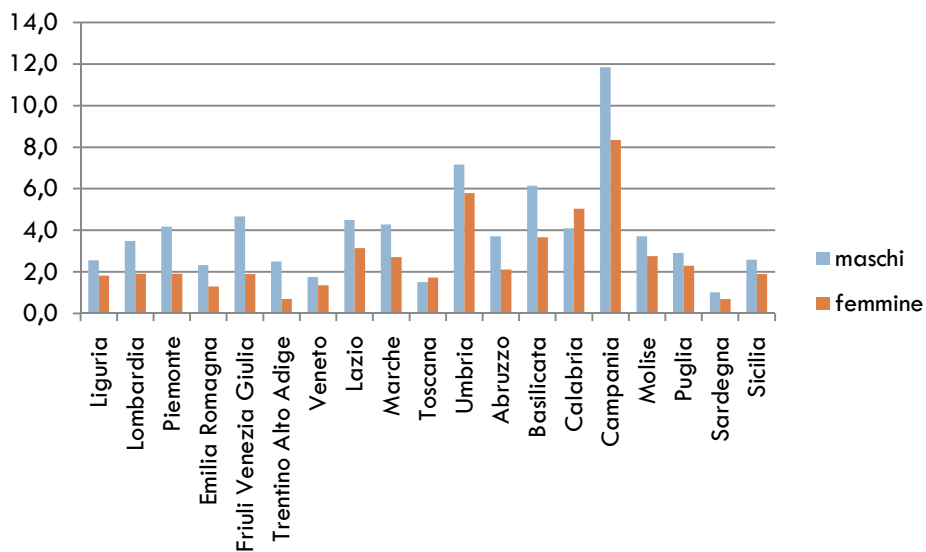


Grafico 10 - Variazioni percentuali 2009-2010 degli IP, per Regione - italiani e stranieri

